

## CONGIUNTURA

Prezzi alla produzione con crolli a due cifre per le principali specie coltivate, dalle pesche all'uva da tavola

# L'estate nera della frutta italiana

Sulla crisi hanno pesato surplus e consumi in calo uniti a siccità e concentrazione dell'offerta

Un'altra estate da dimenticare. Con un autunno-inverno a seguire che, in base alle prime proiezioni, non promette nulla di buono. Per il settore ortofrutticolo nazionale - leader a livello europeo, con i suoi 11,5 miliardi di Produzione lorda vendibile, che salgono a 22 con l'indotto - la stagione 2009 ha riportato indietro le lancette al biennio 2004-05, quando le eccedenze di prodotto provocarono il crollo delle quotazioni all'origine. Con la differenza che quest'anno la crisi di mercato ha colpito per un insieme di cause, non certo perché i raccolti sono stati particolarmente abbondanti.

Il «bollettino di guerra» è un insieme di percentuali al ribasso a due cifre. Ad agosto, in base alle rilevazioni Ismea, i prezzi alla produzione delle pesche, nella media nazionale, hanno registrato un crollo di oltre il 46% rispetto all'anno scorso, quelli delle nettarine del 43,5%; le susine hanno fatto segnare -32,5%, l'uva da tavola 13,9 per cento. E l'elenco potrebbe proseguire con le principali specie di ortaggi: dal -44,2% della lattuga al -35,7% delle carote.

«Il fatto - osserva Luciano Trentini, direttore del Centro servizi ortofrutticoli - è che a fronte di una leggera produzione in aumento i prezzi si sono praticamente dimezzati, soprattutto quelli delle specie più deperibili, come pesche nettarine e susine. Quest'anno è venuta meno la classica legge della domanda e dell'offerta: i prezzi sono scesi già a partire da luglio a causa di una forte

## PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

(Quotazioni medie riferite al mese di agosto e variazioni % rispetto ad agosto 2008)

PESCHE	SUSINE	UVA DA TAVOLA	PERE
			
€/kg 0,36	€/kg 0,52	€/kg 0,50	€/kg 0,49
Var. -46,3%	Var. -32,5%	Var. -13,9%	Var. -13,8%

Fonte: Ismea

concentrazione dell'offerta, dovuta al prodotto precoce spagnolo e al caldo torrido».

E nubi all'orizzonte si intravedono anche per le specie che seguono ora in calendario, dalle mele al kiwi. «In questo momento è difficile fare previsioni - aggiunge Trentini - speriamo che

almeno per il kiwi l'apertura di alcuni mercati extra-Ue, come quelli asiatici, serva da valvola di sfogo al nostro prodotto».

Sull'anomalia della stagione 2009 ragiona anche Renzo Piraccini, direttore generale di Apofruit Italia. «La cosa straordinaria è che ormai un 10% in più di pe-

sche e nettarine, combinato con un calo del 5% dei consumi, provoca un crollo dei prezzi di quasi il 50%: quello medio delle nostre nettarine vendute alla grande distribuzione è sceso del 42% rispetto all'anno scorso. Fortunatamente recuperiamo qualcosa con i prodotti biologici e le nuove linee di prodotti

di qualità, che vanno bene, e con le vendite che stanno tornando a tirare in mercati promettenti, come Russia, Polonia e Repubblica Ceca».

In questo mare di lacrime, una nota di speranza arriva da Paolo Bruni, presidente di Apo Conerpo: «Per le pere - osserva - che

per noi significa circa il 30% della produzione nazionale, la situazione non è così drammatica, in particolare la varietà Regina sta registrando buone performance anche sui mercati esteri. E tra gli altri prodotti, in prospettiva spero in un andamento sostenibile per il kiwi». «Certo - aggiunge Bruni - il sistema ortofrutticolo nazionale, che per anni è stato un modello di riferimento per le sue capacità di aggregare i produttori e l'offerta, ora necessita di una fortificazione a livello europeo. Con Francia e Spagna, in particolare, abbiamo già iniziato un lavoro comune per fare fronte alla crisi con proposte operative che saranno presentate a breve».

MASSIMO AGOSTINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DOCUMENTO AREFLH

## Più ritiri e indennizzi per sostenere il sistema

Aumentare dal 5 al 10% la percentuale massima dei prodotti ritirabili dal mercato; adeguare i massimali di aiuto per i ritiri; realizzare una filiale transnazionale per gestire tra le Op europee le crisi; portare dal 4,1 al 5,1% l'aiuto finanziario Ue per le azioni collettive transnazionali previste per la prevenzione delle crisi. Poggia su questi quattro punti la proposta operativa messa a punto nei giorni scorsi dall'Areflh, l'associazione delle regioni ortofrutticole europee, con l'Italia

rappresentata dal Cso di Ferrara. Un documento che indica una serie di «aggiustamenti» delle misure di prevenzione e gestione delle crisi, previste nel quadro dell'Organizzazione comune di mercato dell'ortofrutta, e che dovrebbe essere esaminato già al prossimo Comitato di gestione, in agenda il 14 ottobre a Bruxelles.

L'associazione delle regioni ortofrutticole europee ha «studiato» modifiche all'Ocm

Per i prodotti ritirabili, l'attuale normativa prevede un tetto del 5%, che rappresenta un valore medio annuale per tre anni, con un margine di superamento del 3 per cento. Per dare maggiore elasticità a questo meccanismo, la proposta è di portare al 10% i quantitativi ritirabili in un anno, mantenendo la media nel triennio del 5% e il

margine annuale del 3 per cento. Così, in un'annata di grave crisi, le Organizzazioni di produttori potrebbero ritirare il 13% dei quantitativi commercializzati (10% più 3% di margine annuo).

Per quanto riguarda l'aiuto per i ritiri, il documento propone di aumentare quello per le nettarine da 19,56 a 29,34 euro il quintale. Un valore che nel rispetto del massimale dell'aiuto Ue dello 0,5% per la prevenzione e gestione delle crisi, consentirebbe di esercitare una maggiore

protezione dei prezzi minimi sul mercato.

La filiale tra le diverse Op europee, indicata al terzo punto, avrebbe il compito di gestire in modo coordinato a livello collettivo le crisi di mercato. Tra l'altro, solo le Op aderenti alla filiale potrebbero ottenere da subito dell'aiuto ordinario già fissato allo 0,5% per la prevenzione delle crisi, aumentando dal 50 al 60% l'aiuto finanziario Ue per i programmi operativi.

M.Ag.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA CRISI DEGLI ALTRI

Il ministro Le Maire annuncia pacchetto di aiuti con prestiti e mutui - Chieste norme Ue sui lavoratori stagionali

## Poche Op e costo-lavoro mettono fuori mercato Parigi

L'agricoltura è alle prese con la crisi più grave da trent'anni a questa parte. Si registra una generalizzata caduta dei prezzi, alimentata anche dalla diminuzione delle esportazioni.

Il settore ortofrutticolo è tra quelli più colpiti, ma la crisi non è solo congiunturale. Le difficoltà stanno mettendo in luce carenze di competitività nei confronti dei principali concorrenti. È quanto ha dichiarato nei giorni scorsi il ministro dell'Agricoltura francese, Bruno Le Maire, nel corso di un incontro con le associazioni professionali.

L'organizzazione economica dei produttori ortofrutticoli è debole. Le aziende agricole sono circa 30mila, di cui solo la metà aderisce alle 285 organizzazioni di produttori esistenti. Non è più possibile continuare in questo modo. Qualsiasi iniziativa pubblica, anche la più generosa, non potrà essere risolutiva, in assenza di un cambio di rotta da parte degli agricoltori verso una maggiore concentrazione dell'offerta, ha indicato il ministro.

Poi c'è il problema del costo del lavoro che in Francia è di circa 12 euro l'ora, mentre - in base ai dati citati da Le

Maire - si attesta a 6 euro in Germania e a 7 in Spagna.

Il Governo non solo è pronto a intervenire per ridurre per quanto possibile il divario, ma ha anche sollecitato il varo di una direttiva comunitaria sul lavoro stagionale, per fare in modo - ha sottolineato il ministro - che tutti gli Stati membri rispettino le regole del diritto.

Nella riunione con le organizzazioni professionali è stata anche affrontata la questione della restituzione, richiesta dalla Commissione Ue, degli aiuti pubblici versati in passato ai produttori di ortofrutta per un

ammontare di circa 500 milioni di euro. Al riguardo, il ministro ha detto che la restituzione è fuori discussione, perché sono stati commessi degli errori ed è indispensabile salvaguardare la credibilità della Francia nel contesto comunitario. Ma ha garantito il suo impegno per negoziare a Bruxelles una riduzione del conto da saldare.

In Francia i prezzi all'origine della frutta fresca sono diminuiti nel giro di un anno del 35 per cento. Per le mele, alla fine dello scorso mese di giugno, le giacenze superavano del 50% quelle esistenti nello

stesso mese del 2008. I prezzi all'origine non hanno mai superato nel corso della campagna i 70 centesimi il chilo, mentre quotavano più di un euro un anno fa. Le esportazioni (in media viene esportato il 50% della produzione) sono state frenate dalla concorrenza tedesca.

Il Governo ha varato un pacchetto di aiuti con una dotazione di 15 milioni di euro. I fondi saranno destinati a ridurre del 10% gli interessi annuali sui prestiti e mutui bancari; l'abbattimento sale al 20% per i giovani agricoltori e per i produttori che hanno effettua-

to investimenti da meno di cinque anni. È stata anche decisa la fiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle imprese più in difficoltà sotto il profilo finanziario.

Infine, il ministro ha annunciato che a novembre verrà stilato un primo bilancio relativo all'andamento dei redditi agricoli nel 2009, e sulla base dei dati verranno tratte tutte le necessarie conseguenze insieme alle banche, al sistema assicurativo e alla grande distribuzione organizzata.

GIULIANO CESARI

© RIPRODUZIONE RISERVATA